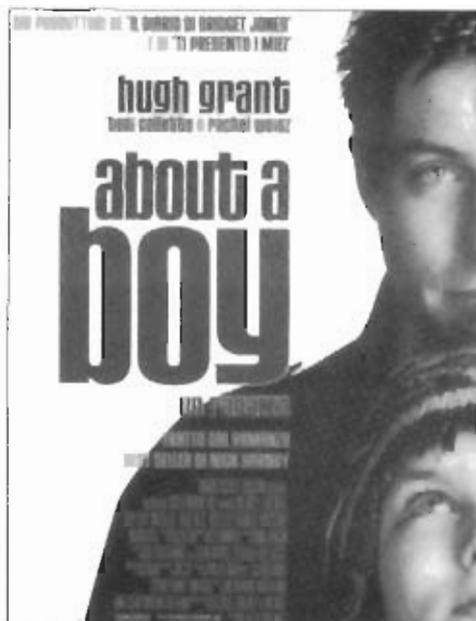


Scelti da Palcoscenico

1. Magdalene
2. Frylty
3. About a boy
4. Un viaggio chiamato amore
5. Jeepers creepers
6. Peter Pan
7. Formula per un delitto
8. Stuart little 2
9. Velocità massima
10. Men in black 2



Scelti dal Pubblico

1. Al vertice della tensione
2. We were soldiers
3. A time for dancing
4. Jeepers creepers
5. Un viaggio chiamato amore
6. The experiment
7. Stuart little 2
8. Frailty
9. Bad company
10. Blade 2

Festeggiatissima Teresa De Sio a Grottammare

Tra Napoli e poesia

E' stato il fiore all'occhiello dell'edizione 2002 di 'Cabaret Amore Mio', la manifestazione diretta da Pepi Morgia che non è solo una grande vetrina dell'umorismo, ma da sempre rappresenta anche una preziosa opportunità per la musica d'autore. Teresa De Sio, da oltre 25 anni protagonista della scena italiana con un repertorio di ricerca costituito da solarità, tradizione partenopea e virtuosismo, è stata applauditissima nel mini show di circa 40 minuti. La sua partecipazione a Grottammare ha permesso al pubblico di poter assistere alla sua nuova forma di spettacolo, 'Da Napoli a Bahia', con cui i climi latino-americani si sposano con quelli campani, grazie ad una fusione di suoni, umori, ritmi, sensazioni. "Penso davvero che esista un filo comune tra queste due culture, incentrate entrambe da sentimenti che alternano tristezza e allegria" esordisce l'artista, ancora una volta dopo la fase sperimentale avvenuta con il gruppo 'Napoli Centrale' negli anni '70 e il periodo di enorme popolarità a 'Fantastico' e nelle hit parade negli Ottanta - orientata verso un percorso volto al cambiamento.

"Coraggio? No è solo caparbia e voglia di essere libera, dai condizionamenti discografici e da quelli professionali, cosa non facile ma a cui io aspiro sempre" ammette, certa comunque che valga la pena in questo modo poter continuare a giocare e a proporre musica, in assoluto la cosa che la rende più felice. "In questa for-



ma di spettacolo ho deciso di cimentarmi in brani di autori che adoro, come Cactano Veloso, ad esempio, ma anche Fabrizio De André, che saluto e ringrazio ogni volta dal palco per quello mi ha saputo dare" racconta la più viscerale delle interpreti della nostra Penisola, evidenziando quanto sia importante per lei entrare in contatto con la poesia di chi si esprime nelle 7 note.

"Qui nelle Marche ho trovato l'habitat ideale per raccontare un universo che ha a che fare con l'ambiente marinaro" rivela, spie-

gando che trovare un buon impatto con il pubblico sia necessario per sviluppare un concerto. "Quando mi esibisco, ho bisogno di particolari condizioni dell'anima e del corpo, perché per me cantare non è solo una questione spirituale ma anche fisica" asserisce l'interprete di motivi storici, come 'Voglia e turnà', 'Di dimbo', convinta che ogni volta sia per lei l'occasione per abbracciare coloro che sono davanti al palcoscenico.

"Il mio obiettivo? Quello di continuare a inseguire la bellez-

za, perché chi fa musica deve essere un guardiano di cose belle davvero e non precostituite come l'attuale società vuole imporeci" conclude, imbracciando quella chitarra da cui non si separa mai. Ed è proprio con la complicità di questo eterno strumento che conclude l'intervista intonando a cappella una canzone che ama tanto, la struggente 'Oh che sarà, che sarà' di Chico Barque de Holanda, già incarnata anni fa da Fiorella Mannoia e ora rapita dal suo sempiterno universo intimista e appassionato.